

S. Carlo Borromeo, vescovo (memoria)

## SABATO 4 NOVEMBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge  
noi siamo innanzi a te,  
lodando il tuo nome o Padre,  
la nostra alba si volge  
alla fonte nascosta  
della tua luce.*

*Nel pieno giorno che splende  
noi siamo innanzi a te,  
o sole che ci avvolgi;  
l'universo ti canta  
e lo spirito in noi  
continua l'inno.*

*Se su noi l'ombra discende  
noi siamo innanzi a te,  
viventi al tuo silenzio;  
ma in noi il canto*

*rinasce in risposta d'amor  
alla tua presenza.*

#### Salmo CF. SAL 33 (34)

Temete il Signore,  
suoi santi: nulla manca  
a coloro che lo temono.  
I leoni sono miseri  
e affamati,  
ma a chi cerca il Signore  
non manca alcun bene.

Venite, figli, ascoltate:  
vi insegnerò  
il timore del Signore.  
Chi è l'uomo  
che desidera la vita  
e ama i giorni

in cui vedere il bene?  
Custodisci la lingua  
dal male, le labbra  
da parole di menzogna.  
Sta' lontano dal male  
e fa' il bene,  
cerca e persegui la pace.

Gli occhi del Signore  
sui giusti, i suoi orecchi  
al loro grido di aiuto.  
Il volto del Signore  
contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra  
il ricordo.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato» (Lc 14,11).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Sostieni il nostro cammino di fede!**

- Assisti chi ha cominciato questo giorno tentato da sentimenti e pensieri di morte.
- Aiuta chi incontrerà oggi una di quelle piccole o grandi morti che attraversano l'esistenza.
- Dona a ognuno di approfondire la sua alleanza con Cristo per non sentirsi mai abbandonato alle circostanze della vita.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** cf. Ez 34,11.23.24

«Cercherò le pecore del mio gregge», dice il Signore,  
«e farò sorgere un pastore che le conduca al pascolo;  
io, il Signore, sarò il loro Dio».

## **COLLETTA**

Custodisci nel tuo popolo, o Padre, lo spirito che animò il vescovo san Carlo, perché la tua Chiesa si rinnovi incessantemente, e sempre più conforme al modello evangelico manifesti al mondo il vero volto del Cristo Signore. Egli è Dio, e vive...

## **PRIMA LETTURA** RM 11,1-2A.11-12.25-29

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, <sup>1</sup>Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. <sup>2</sup>Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.

<sup>11</sup>Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. <sup>12</sup>Se la loro

caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!

<sup>25</sup>Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. <sup>26</sup>Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: «Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà da Giacobbe. <sup>27</sup>Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati».

<sup>28</sup>Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, <sup>29</sup>infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 93 (94)

**Rit. Il Signore non respinge il suo popolo.**

<sup>12</sup>Beato l'uomo che tu castighi, Signore,  
e a cui insegni la tua legge,  
<sup>13</sup>per dargli riposo nei giorni di sventura. **Rit.**

<sup>14</sup>Poiché il Signore non respinge il suo popolo  
e non abbandona la sua eredità,  
<sup>15</sup>il giudizio ritornerà a essere giusto  
e lo seguiranno tutti i retti di cuore. **Rit.**

<sup>17</sup>Se il Signore non fosse stato il mio aiuto,  
in breve avrei abitato nel regno del silenzio.

<sup>18</sup>Quando dicevo: «Il mio piede vacilla»,  
la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto. **Rit.**

**Rit. Il Signore non respinge il suo popolo.**

### **CANTO AL VANGELO** MT 11,29AB

**Alleluia, alleluia.**

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,  
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

**Alleluia, alleluia.**

### **VANGELO** Lc 14,1.7-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

<sup>1</sup>Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

<sup>7</sup>Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: <sup>8</sup>«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, <sup>9</sup>e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. <sup>10</sup>Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne

avrà onore davanti a tutti i commensali. <sup>11</sup>Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Guarda con bontà, Signore, i doni che portiamo al tuo altare nel ricordo di san Carlo, pastore vigilante e modello di santità, e per la potenza di questo sacrificio concedi anche a noi di produrre nella tua Chiesa frutti genuini di vita cristiana. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** CF. GV 10,11

**Il buon pastore dona la vita per il suo gregge.**

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

La partecipazione al tuo sacramento, Signore, ci comunichi lo spirito di forza che animò san Carlo e lo rese fedele alla sua missione e pronto a donare la vita per i fratelli. Per Cristo nostro Signore.

## Presumere

Dopo aver dilatato il cuore verso i suoi connazionali israeliti, riuscendo a scorgere nel dramma della loro chiusura un'insoportabile dilatazione del disegno di Dio, Paolo si rivolge ai suoi «nuovi» fratelli nella fede, invitandoli a riflettere attentamente: «Fratelli, Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile!» (Rm 11,1). La preoccupazione che muove la penna dell'apostolo è che i credenti in Cristo, sentendosi scelti e amati da Dio, possano diventare «presuntuosi» (11,25), dimenticandosi che Dio «non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio» (11,2). Anzi, Paolo afferma che il motivo ultimo per cui Dio avrebbe permesso che Israele restasse fuori dai termini della nuova alleanza è unicamente l'intento di accendere nei cuori dei giudei una forte «gelosia» (11,11) capace di generare, a lungo termine, un dinamismo di conversione. Questo infonde una grande speranza nella forza e nell'universalità del disegno di Dio: «Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!» (11,12). Se non è necessario preoccuparsi troppo nei confronti di chi non sembra appartenere ancora visibilmente all'umanità nuova inaugurata dal vangelo, è invece di grande importanza vigilare su noi stessi, per non correre il rischio di scivolare nella presunzione di salvezza. L'espressione con cui Paolo designa questo concreto rischio a cui espone

la fede potrebbe essere tradotta come eccessiva – e scontata – sensibilità rivolta verso se stessi, una sorta di abitudine troppo consolidata a indulgere sul proprio modo di sentire anziché porlo continuamente a confronto con il «mistero» (11,25) e la grazia del «Vangelo» (11,28). In ultima analisi, presumere significa tornare a concepirsi (da) soli, perdendo la memoria di quella relazione nuova con Dio che chiamiamo vita filiale. Questo atteggiamento non può che condurci, lentamente ma inesorabilmente, alla ricerca di un posto d'onore dove ricevere quella stima e quel riconoscimento che non sappiamo più cercare nel volto del Padre. La ricerca di un posto al sole, dove sentirci garantiti e apprezzati, è un'illusione dell'anima che ha bisogno di essere continuamente riconosciuta e smascherata: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto» (Lc 14,8-9).

Il Signore Gesù non sta esortandoci, evidentemente, a indulgere nel vittimismo o nella rassegnazione, ma a fare i conti con quei meccanismi interiori che, cercando di curare le ferite della solitudine, in realtà non fanno altro che approfondirle. Ogni volta che tentiamo di innalzarci sulla punta dei piedi, cercando quel risarcimento che riteniamo dovuto perché la vita si è rivelata per noi avara o beffarda, diventiamo ridicoli e tristi. Infatti, cominciamo a pensare che l'altro sia sempre, in qualche modo, «più degno»



di quanto siamo noi. La parola del vangelo ci ricorda che le cose non stanno mai – e affatto – così: ciascuno di noi è degno di Dio e del suo «onore», perché è suo «amico» (14,10). Tuttavia la grazia di questa libera e gratuita relazione di amicizia non può essere mai data per scontata, ma sempre ravvivata attraverso parole in grado di esprimere e intercettare il desiderio del cuore: «Amico, vieni più avanti!» (14,10). Del resto, quella particolare forma di amicizia con Dio che è il nostro battesimo in Cristo non ha bisogno di presumere nulla, a partire dalla consapevolezza che «i doni» della fiducia e della stima di Dio – per noi e per tutti – sono «irrevocabili» (Rm 11,29). Da questa pace possiamo ricominciare a tessere anche la trama dei nostri rapporti fraterni, senza inutili presunzioni. Se Dio ci ha donato una vita, un corpo, una storia, un'«alleanza» (11,27) da poter continuamente celebrare, il nostro «vantaggio» nei confronti degli altri è unicamente la memoria pasquale che conserviamo nelle profondità del nostro cuore: «Quando dicevo: “Il mio piede vacilla”, la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto» (Sal 93[94],18).

*Signore Gesù, ci siamo abituati a fidare nella nostra percezione della realtà e degli altri, nella nostra capacità di prendere e difendere quel posto speciale senza cui ci sembra di non esistere per nessuno. Tu invece non ritratti la relazione con noi e ci ricordi che è un invito a nozze, senza presumere che sappiamo già essere così intimi, ma credendoci degni di esserlo.*

**Cattolici**

Carlo Borromeo, vescovo (1584).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo padre nostro Ioannichio il Grande, dell'Olimpo (846), e dei santi ieromartiri Nicandro vescovo di Mira e Erma, presbitero (I sec.).

**Copti ed etiopici**

Apollo di Bāwit e Abīb, monaci (IV sec.).

**Luterani**

Claude Brousson, testimone fino al sangue (1689).